

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1°)

GIOVEDÌ 20 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Corona, e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, relativa alla Corte dei conti » (1961), d'iniziativa dei deputati Rosati ed altri e Orlandi, approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e rinvio).

Il senatore Giraud riferisce ampiamente sul disegno di legge, e si dichiara favorevole alla sua approvazione, prospettando peraltro l'opportunità di aggiungere all'articolo 1 un quarto comma, del seguente tenore: « Il numero dei posti temporaneamente aggiunti nella qualifica di presidente di sezione, di cui alla tabella C della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, è elevato a 16, fermo restando quanto previsto per il periodo di assorbimento dall'articolo 23 della medesima legge ».

Il relatore propone alla Commissione di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Battaglia si associa alla proposta del relatore, aggiungendo che, ove il cambiamento di assegnazione non avesse luogo, sarebbe necessario accelerare al mas-

simo l'iter del disegno di legge in sede referente.

Il senatore Preziosi ritiene invece opportuno che la Commissione prosegua l'esame in sede referente e proponga il disegno di legge all'approvazione dell'Assemblea nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Infine, dopo che i senatori Gianquinto e Petrone hanno sostenuto la necessità di studiare adeguatamente l'emendamento proposto dal relatore, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme transitorie per i concorsi per il personale sanitario ospedaliero » (900 - 1168 - 1200 - 1527-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 11ª Commissione).

Senza dibattito, la Commissione aderisce alle conclusioni del senatore Zampieri e lo autorizza a trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole al disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati, con alcune osservazioni sul secondo comma del nuovo articolo 4.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione di spesa per il completamento del programma di ricerche spaziali San Marco » (2142).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore De Michele riferisce sul disegno di legge proponendone l'approvazione.

Il senatore Bonafini si dichiara perplesso, soprattutto perchè non gli appare ben chia-

ro se le finalità del disegno di legge siano di natura puramente scientifica (e quindi pacifica) o se invece tendano a scopi militari. Inoltre l'oratore teme che gli stanziamenti del disegno di legge possano esaurirsi in sperimentazioni di scarsa utilità, soprattutto in vista di una prevedibile, imminente liberalizzazione a livello internazionale delle informazioni scientifiche.

Dopo che il senatore Battaglia ha fornito alla Commissione numerosi elementi di giudizio ed ha posto in rilievo i motivi che consigliano di approvare il disegno di legge, prendono la parola il relatore ed il presidente Schiavone, adducendo altre argomentazioni a favore del provvedimento.

Infine il disegno di legge è approvato senza modificazioni.

« Finanziamento dei programmi di ricerca fondamentale nel campo spaziale da svolgersi presso laboratori nazionali » (2141).

(Discussione ed approvazione).

Senza dibattito la Commissione, accogliendo le conclusioni del relatore, senatore De Michele, approva il disegno di legge nel testo originario.

« Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali » (2071-Urgenza).

« Ordinamento degli Enti autonomi lirico-sinfonici e finanziamento delle attività musicali » (2078), d'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri.

« Riordinamento del teatro lirico e delle attività musicali » (1575), d'iniziativa del senatore Ponte. (Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale.

Il senatore Fabiani, dopo avere annunciato che il Gruppo comunista presenterà numerosi emendamenti ai singoli articoli, lamenta che il disegno di legge governativo affronti il problema degli enti lirici e delle attività musicali in una visione statica e non dinamica dei problemi del settore, limitandosi a soddisfare parzialmente le esigenze del momento senza tener conto delle prospettive di sviluppo della cultura musicale italiana. L'oratore critica inoltre il principio di gerarchizzazione degli Enti lirici cui il provvedimento è ispirato, ed afferma che, se si vuole dare una sistemazione organica e de-

finitiva al settore, occorre eliminare gli squilibri esistenti, le cui origini risalgono a situazioni determinatesi prima dell'unità di Italia.

Pertanto, a suo avviso, il disegno di legge deve essere modificato, nel senso di favorire al massimo la diffusione della cultura musicale attraverso l'eliminazione delle posizioni di privilegio, che invece, con l'attuale testo del provvedimento, tendono a rafforzarsi e a perpetuarsi nel tempo.

Il senatore Fabiani aggiunge che, coerentemente all'impostazione della relazione che accompagna il disegno di legge — impostazione con la quale, peraltro, contrastano numerose norme del provvedimento — dovrebbero essere precisati i compiti e le funzioni degli Enti lirici, per la massima espansione della loro attività educativa: per ogni Ente potrebbe essere fissato un ampio comprensorio, entro il quale tutti i maggiori centri abitati potessero godere delle prestazioni artistiche dell'Ente stesso: naturalmente si dovrebbe affrontare il problema della spesa, ma i risultati non mancherebbero di compensare ampiamente i sacrifici sostenuti.

Successivamente l'oratore lamenta l'eccessivo protezionismo che il progetto governativo accorda alla produzione musicale italiana e dichiara che, per i fini culturali che si intendono perseguire, l'unico elemento da prendere in considerazione dev'essere il livello artistico delle singole opere.

Infine il senatore Fabiani propone di modificare l'articolo 21 nel senso di evitare che la concessione del contributo dello Stato sia subordinata all'erogazione di una percentuale fissa di contributi locali: anche la limitazione contenuta nel terzo comma dell'articolo andrebbe, a suo giudizio, opportunamente riesaminata.

Interviene successivamente nel dibattito la senatrice Giuliana Nenni, la quale sottolinea che il Governo, dopo avere riordinato il settore dell'industria cinematografica, col disegno di legge in discussione (e con quello di riassetto del teatro di prosa e viaggiante) dimostra un concreto interessamento per tutte le tradizionali attività dello spettacolo.

Dopo avere rilevato che il finanziamento del disegno di legge in esame, pur se apparentemente inadeguato, rappresenta in effetti un massiccio sforzo della collettività

per assicurare una solida struttura di base ed un certo rilancio promozionale dell'attività lirico-concertistica, la senatrice Nenni sottolinea che sulle somme erogate a titolo di contributo statale per il funzionamento degli Enti lirici va esercitato il più rigoroso controllo. L'oratrice pone quindi in risalto l'incontestabile posizione di preminenza del Teatro alla Scala di Milano, affermando che i riconoscimenti contenuti nel disegno di legge a favore di tale teatro non varranno a compensare la perdita della attuale supremazia di fatto, che esso subirà con l'approvazione del provvedimento.

Per quanto concerne l'articolo 21, la senatrice Nenni aderisce alla tesi del senatore Fabiani, mentre per l'articolo 38 propone (e il ministro Corona si dichiara d'accordo) uno snellimento delle procedure; infine l'oratrice giudica indispensabile una radicale revisione dell'articolo 44.

La senatrice Nenni conclude il suo intervento dichiarando che, nel complesso, il provvedimento governativo merita pienamente d'essere approvato.

La seduta, sospesa alle ore 12,45, viene ripresa alle ore 16,30.

Alla ripresa, interviene nel dibattito il senatore Bartolomei. L'oratore annuncia il suo voto favorevole al disegno di legge governativo, che mira a porre ordine nella situazione estremamente confusa in cui gli enti lirici finora si trovano, consentendo nel contempo ad ognuno di essi di predisporre un piano di ammortamento delle passività e d'impostare un programma non incerto di attività musicali. Il provvedimento, soggiunge il senatore Bartolomei, rappresenta l'inevitabile risultato di una lunga serie di promesse, solo parzialmente mantenute, e di rinvii di soluzioni organiche, che hanno ingenerato negli interessati la convinzione che lo Stato avrebbe finito in ogni modo col provvedere.

L'oratore non si nasconde che la scelta politica che il disegno di legge esprime può dar luogo ad una serie di interrogativi. A suo giudizio, il problema dell'opera lirica, nella attuale situazione condizionata dalla presenza dell'automobile, dell'aereo, del disco, della radio e della televisione, si prospetta in modo sostanzialmente diverso rispetto ad un

secolo fa: la moltiplicazione dei teatri non è più una necessità assoluta come nell'800, mentre s'impone ormai un'elevata qualificazione artistica, che non si realizza attraverso lo sviluppo quantitativo degli enti. Di qui nasce la necessità di valorizzare l'attuale patrimonio culturale, sia evitandone l'artificiosa imbalsamazione in una situazione fuori del tempo, sia orientandone il movimento di sviluppo verso determinati obiettivi. Occorre, perciò, stabilizzare gli enti lirici soprattutto in funzione della prevedibile situazione di domani, evitando che la pressione esercitata per sopravvivere da certe strutture, da certi interessi e dall'abitudine al danaro facile (come è talvolta quello pubblico) trasformi il mezzo in fine e faccia passare in seconda linea gli effettivi interessi della cultura e della tradizione.

L'oratore afferma successivamente che il problema delle scelte è intimamente collegato con quello delle disponibilità finanziarie, che vanno poste in rapporto alle risorse ed alle esigenze del Paese.

Dopo avere ricordato la grande e nobile tradizione della polifonia e del canto corale italiani, a favore dei quali nessuno specifico intervento è previsto, il senatore Bartolomei conclude il suo intervento riaffermando che lo Stato deve garantire il mantenimento di una tradizione musicale come è quella rappresentata dall'opera lirica, ma deve evitare di incrementare lo sviluppo di « tende ad ossigeno » per far sopravvivere artificiosamente istituti ed istituzioni ormai morte; nel contempo dev'essere favorita la trasformazione graduale degli enti lirici in centri di diffusione della cultura musicale, e occorre considerare, inoltre, la funzione insostituibile di iniziative generose, come quelle rappresentate tuttora da talune filarmoniche di provincia, da bande musicali, da gruppi corali e polifonici, da associazioni di amici della musica.

Interviene poi nella discussione il senatore Orlandi, il quale afferma anzitutto che il disegno di legge governativo non apre alcuna prospettiva di sviluppo alla diffusione della cultura musicale in Italia. Dopo aver sottolineato il confortante risveglio d'interesse in tutti i ceti sociali per le manifestazioni artistiche lirico-sinfoniche, l'oratore propone di aumentare gli aiuti a favore dei

teatri di tradizione, ed auspica che si moltiplichino i consorzi fra tali teatri, secondo un modello che nei centri di Modena, Reggio Emilia, Parma, Ferrara e Piacenza ha dato ottima prova: tali consorzi potrebbero e dovrebbero svilupparsi anche a livello interregionale. A suo giudizio, occorre dare stimolo e respiro a qualsiasi iniziativa intesa a diffondere in tutte le regioni italiane un'attività culturale che, come l'opera lirica, affonda le sue radici nelle più antiche e nobili tradizioni popolari. L'oratore sottolinea infine che la diffusione della conoscenza e della cultura costituisce un'importante fattore dell'unità del Paese.

Prende quindi la parola il senatore Ajroldi, riaffermando la propria sostanziale adesione al disegno di legge e rilevando che l'arte lirica — fenomeno particolare, complesso, ormai secolare, che tuttora fiorisce e che in avvenire godrà ancora di vasti consensi — rappresenta veramente un notevole elemento di formazione culturale, che con la collaborazione e la comprensione di tutti può dare risultati educativi veramente lusinghieri.

Dopo avere affermato che il provvedimento governativo in esame è strumento sostanzialmente idoneo a riordinare un settore che necessita di intelligente disciplina, l'oratore dichiara che il problema della concentrazione e della proliferazione degli enti lirici non gli sembra, in definitiva, rilevante e sostiene che gli stanziamenti recati dal provvedimento, forse non del tutto adeguati alle esigenze, sono tuttavia meritevoli di considerazione. Per quanto concerne l'articolo 7, il senatore Ajroldi si compiace col Governo, che con tale norma ha riconosciuto il prestigio del complesso di tradizioni e di attività del Teatro alla Scala di Milano. Dopo aver sostenuto l'opportunità che i sovrintendenti degli enti lirici siano tutti nominati su proposta dei consigli comunali, ed avere auspicato il più rigido controllo sulla destinazione dei contributi statali, l'oratore propone di modificare l'articolo 21 nel senso già indicato dai senatori Fabiani e Giuliana Nenni, nonché di tener conto (per quanto attiene all'articolo 22) che non si deve esagerare nel proteggere la produzione musicale italiana.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Gianquinto lamenta che, nonostante l'estremo impegno posto dalla Commissione nel discutere i disegni di legge concernenti gli enti lirici e le attività musicali, sia affiorato in alcuni settori della pubblica opinione l'errato convincimento che il Senato sia scarsamente sollecito nella trattazione di tali provvedimenti: a giudizio dell'oratore, il Governo dovrebbe fornire agli interessati i massimi affidamenti circa la solerzia della Commissione.

Dopo un intervento del senatore Bisori (il quale afferma che gli affidamenti di cui sopra dovrebbero essere eventualmente dati dal Presidente del Senato o dal Presidente della Commissione), il senatore Fabiani dichiara che la colpa del ritardo nell'approvazione delle norme sugli enti lirici va attribuita al Governo, che ha tardato a presentare il suo provvedimento.

Il senatore Angelilli, pur manifestando il proprio rammarico per i rilievi di cui il senatore Gianquinto si è fatto eco, dichiara che il Parlamento può considerarsi soddisfatto per aver operato con la massima sollecitudine: peraltro, egli ritiene che, forse, una sottocommissione di studio potrebbe ulteriormente accelerare l'iter dei disegni di legge.

A giudizio del senatore Bonafini, invece, è opportuno soprassedere alla nomina della sottocommissione e concludere quanto prima la discussione.

Il senatore Battaglia rileva che il convincimento di alcuni settori della pubblica opinione, cui il senatore Gianquinto ha fatto cenno, potrebbe forse aver tratto origine dall'atteggiamento di qualche rappresentante del Governo: sarebbe perciò necessario che il Governo autorevolmente chiarisse qualsiasi dubbio: la sottocommissione, poi, potrebbe essere costituita alla fine della discussione generale.

Prende infine la parola il sottosegretario Sarti che, dopo aver dato atto alla 1ª Commissione della celerità con cui procedono i lavori e dell'elevatezza e della concretezza del dibattito, auspica che tali lavori si concludano con lo stesso scrupolo di correttezza e di lealtà che li ha finora caratterizzati.

La seduta termina alle ore 20,05.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 20 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
FENOALTEA*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Misasi.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***SULLO SCICPERO DEI CANCELLIERI E SEGRETARI GIUDIZIARI**

Prendendo la parola sul processo verbale, il senatore Tomassini — in relazione allo sciopero in atto dei cancellieri e segretari giudiziari — sottolinea l'opportunità che vengano prese iniziative idonee a superare l'attuale situazione, che si è cristallizzata con grave danno per l'amministrazione della giustizia. Sull'argomento prendono la parola anche il presidente Fenoaltea e i senatori Nicoletti, Pace, Monni, Kuntze, Giuseppe Magliano e Rendina, che si associano al punto di vista espresso dal senatore Tomassini. Infine la Commissione, all'unanimità, rivolge invito al presidente Fenoaltea di assumere in proposito le iniziative che riterrà più opportune.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Poët, estensore del parere, dopo avere ricordato le finalità del programma economico nazionale, sostiene che l'approvazione del relativo disegno di legge costituisce uno dei più importanti impegni parlamentari di questa legislatura. La rilevanza dell'argomento, prosegue l'oratore, giustifica pienamente il ricorso allo strumento della legge, il quale consente di dare al programma, sul piano giuridico, l'efficacia e la certezza necessarie per tradurre in realtà l'ampio disegno di sviluppo economico e sociale che il Governo si prefigge di realizza-

re. Del resto — ricorda l'oratore — procedure analoghe sono state seguite in altri Stati europei (Francia e Belgio), aventi strutture economiche e ordinamenti giuridici simili a quelli del nostro Paese.

A giudizio del senatore Poët, un'altra ragione in favore della procedura di approvazione con legge nasce dalle esigenze poste dalla nota sentenza della Corte costituzionale, che ha affermato l'obbligo di una più rigorosa osservanza dell'articolo 81 della Costituzione per quanto concerne la copertura delle spese pluriennali, le quali verranno ritenute legittime solo a fronte di attendibili previsioni relative all'incremento delle entrate e in generale all'equilibrio tra entrate e spese. La Corte costituzionale, infatti, ha indicato, come sedi naturali per una valida espressione delle previsioni attinenti all'incremento dell'entrata, il programma economico nazionale e la relazione previsionale e programmatica del Governo.

Infine, la procedura prescelta è consigliata, secondo il senatore Poët, dall'opportunità di garantire che le funzioni che saranno attribuite alle istituende Regioni in materia economica e sociale siano svolte nel rispetto dei vincoli e degli obiettivi del programma economico nazionale.

L'oratore passa poi ad illustrare gli aspetti del programma che si riferiscono ai problemi della giustizia e dell'ordinamento amministrativo in generale. Dopo aver fatto cenno alle riforme previste in materia, il senatore Poët osserva che sarebbe stato opportuno specificare nel programma la disponibilità complessiva per il settore della giustizia, che è attualmente conglobata con quelle relative alla difesa, all'ordine pubblico e ad altri impieghi. Indipendentemente dall'aspetto finanziario, osserva l'oratore, sembra di poter ricavare la impressione di una posizione di inferiorità del settore della giustizia rispetto ad altri. Il senatore Poët conclude la sua ampia esposizione affermando che il programma economico, pur nelle inevitabili imperfezioni (imperfezioni che saranno man mano corrette alla luce della esperienza), rappresenta nella storia del nostro Paese una svolta di grandissima rilevanza: la logica stessa della programmazione ha di per sé un'efficacia riformatrice, che certamente farà sentire la sua benefica

influenza in ogni settore della vita del Paese.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pace, prendendo la parola a nome del Gruppo del Movimento sociale, esprime parere nettamente contrario al disegno di legge in esame, sostenendo la inopportunità del ricorso allo strumento legislativo per l'approvazione del programma. La sua parte politica — dichiara l'oratore — è favorevole alla programmazione, purchè questa sia concordata con tutte le categorie interessate e non imposta coattivamente. Circa la parte del programma che riguarda il settore della giustizia, l'oratore formula un giudizio negativo, sia per la scarsità dei fondi previsti, sia per il carattere astratto delle affermazioni contenute nel documento, in ordine ad una serie di riforme che dovrebbero essere realizzate in poco più di tre anni e che difficilmente giungeranno all'attuazione.

Dopo un breve intervento del senatore Sailis, il senatore Kuntze riconferma le riserve già più volte manifestate dalla sua parte politica circa la procedura adottata; secondo l'oratore, sarebbe stato più opportuno approvare il programma con una mozione, lasciando poi che i singoli provvedimenti concreti venissero attuati con legge.

Per quanto riguarda i problemi della giustizia, il senatore Kuntze, riferendosi anche alle osservazioni del senatore Poët, sostiene che il programma non dà alcuna garanzia di uno stanziamento particolare per il settore anzidetto, ma si limita a vaghe affermazioni di principio.

Il senatore Nicoletti, parlando a nome del Gruppo liberale, manifesta la sua opposizione al disegno di legge. Dopo essersi dichiarato contrario all'approvazione del programma con legge, l'oratore afferma che il programma stesso è strumento più di propaganda politica che di realizzazioni concrete. Lamenta poi l'inadeguatezza del trattamento riservato al settore della giustizia, sostenendo che esiste una stridente contraddizione tra le affermazioni di principio che vengono spesso fatte (secondo cui la giustizia rappresenta la colonna portante di un moderno Stato democratico) ed i concreti provvedimenti adottati per il settore.

Il presidente Fenoaltea lamenta che il programma non contenga tabelle specifiche ri-

guardanti gli stanziamenti per il settore della giustizia e prega l'estensore di inserire tale rilievo nel parere che sarà trasmesso alla Commissione di merito.

Infine la Commissione autorizza il senatore Poët a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro un parere favorevole sul disegno di legge, nel quale verrà fatta menzione delle osservazioni formulate durante la discussione odierna.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Cagliari** » (2126), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Monni, dopo avere ricordato che in Sardegna si sono di recente verificati gravissimi episodi di delinquenza, sostiene che una delle cause di tale fenomeno è costituita dalla inefficienza della giustizia; dopo aver illustrato la portata del disegno di legge, l'oratore chiarisce che esso cerca di porre rimedio agli attuali inconvenienti e di rendere possibile una pronta ed efficace amministrazione della giustizia. Il relatore chiede poi taluni chiarimenti al rappresentante del Governo e conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento senza modificazioni.

Dopo interventi dei senatori Tomassini, Kuntze, Nicoletti e Poët (tutti favorevoli al provvedimento), il sottosegretario Misasi fornisce i chiarimenti richiesti e raccomanda, a nome del Governo, l'approvazione del disegno di legge.

Infine, il provvedimento è posto ai voti ed approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« **Modificazione alla tariffa degli onorari e dei diritti spettanti ai notai, ai consigli notarili ed agli archivi notarili** » (1845).
(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Poët, chiarisce che il disegno di legge tende ad adeguare i compensi per la scritturazione delle copie rilasciate dagli archivi notarili, compensi che attualmente sono del tutto insufficienti; si dichiara pertanto favorevole all'approvazione del provvedimento. Dopo un intervento

del sottosegretario Misasi, il disegno di legge è posto ai voti ed approvato.

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2028

Il senatore Kuntze propone che il disegno di legge n. 2028, relativo all'ordinamento della professione di biologo — attualmente deferito alla Commissione in sede redigente — venga assegnato invece in sede deliberante. La proposta è accolta dalla Commissione all'unanimità.

La seduta termina alle ore 12,20.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 20 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI
e del Vicepresidente
DARÈ

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Giorgi rileva che nel verbale della precedente seduta non è stata ricordata la sua richiesta riguardante la concessione di una pensione agli ex-combattenti della guerra 1915-18.

PER LA MORTE DEL CANCELLIERE ADENAUER

Il presidente Cornaggia Medici, con commosse parole, ricorda la figura del cancelliere Adenauer, sottolineandone le benemeritenze per l'opera svolta in favore della democrazia in Germania e dell'unificazione economica e politica dell'Europa.

Il senatore Albarello, pur associandosi alle nobili parole del Presidente, dichiara di dover esprimere un diverso giudizio politico sullo statista scomparso, in quanto l'opera di questi è stata rivolta a favorire la guerra fredda e non la distensione. Dal canto suo il senatore Polano afferma che non può essere

definito democratico un Paese, come la Germania occidentale, dove non solo il partito comunista, ma anche il movimento per la pace sono fuori legge.

Dopo un breve intervento del senatore Pelizzo, che ricorda la vocazione europeistica dell'estinto, il sottosegretario Cossiga sottolinea la forte coscienza democratica del Cancelliere, al quale va il merito di avere restaurato, fra l'altro, il predominio democratico del potere politico su quello militare.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme sul trattamento economico dei professori e degli assistenti dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica e dell'Istituto idrografico della Marina » (1857-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione ed approvazione).

Il presidente Cornaggia Medici, dopo avere ricordato brevemente l'iter del disegno di legge e le modifiche apportate dalla Camera in relazione alla copertura finanziaria, dà lettura del parere favorevole della Commissione finanze e tesoro. Dopo un breve intervento del sottosegretario Cossiga, il quale fornisce assicurazioni circa la congruità dei capitoli di spesa a cui viene imputata la copertura degli oneri, la Commissione approva l'articolo 5 nel testo modificato dalla Camera e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, reduci combattenti della guerra 1940-1945, delle provvidenze pensionistiche previste dalla legge 25 aprile 1957, n. 313 » (1251), d'iniziativa del senatore Palermo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Vallauri, relatore, riassume brevemente la discussione fin qui svoltasi in Commissione sul disegno di legge.

Il sottosegretario Cossiga riconferma le difficoltà che ostano all'approvazione del provvedimento, e che attengono al reperimento della somma di 300 milioni necessaria per la copertura della spesa. Quindi, data anche l'assenza del senatore Palermo, presentatore del disegno di legge, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« Estensione del diritto al riconoscimento delle campagne di guerra ai prigionieri della guerra 1915-18 e 1940-45 » (1371), d'iniziativa di senatori Albarello ed altri.

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Fanelli, osserva che gli oneri per i benefici previsti dal disegno di legge potrebbero essere coperti con i regolari stanziamenti di bilancio, per cui si augura che la 5^a Commissione possa riconsiderare il parere contrario già espresso. Il sottosegretario Cossiga rileva a questo punto che le perplessità del Governo non riguardano la copertura ma il merito, dato che il disegno di legge in esame si discosta dalla normativa generale in materia. Il senatore Fanelli replica ricordando l'esistenza di eccezioni, già introdotte per talune categorie.

Il rappresentante del Governo precisa che le due eccezioni adottate per gli internati in Germania e Giappone e per coloro che cooperarono con gli alleati senza perdere la qualifica di prigionieri si giustificano in quanto, nel primo caso, la prigionia è derivata da un fatto volontario di resistenza, mentre nel secondo si è risolta in una vera attività combattentistica.

Il senatore Albarello osserva in generale che la situazione di inferiorità in cui ancora oggi versano sia i prigionieri della guerra 1915-18, sia quelli dell'ultimo conflitto, risale ad una concezione sorpassata del prigioniero, inteso come persona militarmente disonorata; fa presente, poi, che se il provvedimento non venisse accolto, si confermerebbe una grave sperequazione a danno dei prigionieri in confronto coi mutilati ed invalidi della Repubblica sociale italiana, ai quali è stato concesso un assegno pensionistico.

A questo punto il relatore fa presente che, dato il numero esiguo dei prigionieri ancora viventi della guerra 1915-18, il problema si pone sostanzialmente solo per quelli dell'ultimo conflitto; dichiara poi di rimettersi al giudizio della Commissione.

Il senatore Roffi ritiene che le conseguenze finanziarie del provvedimento siano assai esigue e considera non pertinenti le argomentazioni prospettate dal Sottosegretario; trattandosi di modificare una legislazione umiliante per i prigionieri attraverso l'intro-

duzione di principi più umani e rispettosi della dignità personale, i senatori comunisti voteranno a favore del disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Pelizzo, il quale sottolinea le differenze tra la vecchia guerra di posizione e quella odierna di manovra e, dopo avere ricordato le tristi condizioni dei prigionieri nel primo conflitto mondiale, propone un rinvio della discussione per consentire un esame più approfondito.

Al rinvio si dichiarano favorevoli tanto il presidente Cornaggia Medici quanto il senatore Darè, che si intrattiene a sua volta sulle differenti caratteristiche tra l'ultima guerra e la prima guerra mondiale.

Il senatore Zenti si pronuncia a favore del disegno di legge e concorda con la proposta di rinvio, allo scopo di acquisire ulteriori elementi.

Il sottosegretario Cossiga osserva che, allo stato attuale della legislazione, il prigioniero non è assimilato al combattente; se venisse accolto il presente disegno di legge, si modificherebbe il concetto di combattente, estendendolo in maniera eccessiva.

Il senatore Vallauri, pur rendendosi conto della difficoltà del problema, rileva come certe vecchie concezioni non possano essere mantenute, in quanto contrastanti coi nuovi orientamenti della coscienza pubblica.

Il relatore Fanelli propone che il beneficio del riconoscimento delle campagne di guerra sia esteso anche ai combattenti caduti prigionieri, allo scopo di risolvere il problema senza modificare la nozione; il sottosegretario Cossiga osserva tuttavia che anche questa formulazione sarebbe modificativa del principio.

Il senatore Bonaldi concorda col rappresentante del Governo e, aderendo alla proposta di rinvio, invita il sottosegretario Cossiga a fornire elementi maggiori per una più approfondita discussione, tenendo anche conto delle sperequazioni che il provvedimento creerebbe nei confronti degli internati civili.

Il senatore Rosati raccomanda di conciliare il criterio giuridico con le considerazioni di carattere umano, invita il Sottosegretario a trovare una formula idonea di soluzione e si associa alla proposta di rinvio.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Pelizzo ed una replica del Sottosegretario, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« **Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza** » (2064).

(Esame).

Il senatore Darè, relatore, illustra brevemente il disegno di legge e si dichiara favorevole alla sua approvazione.

Senza dibattito, la Commissione gli dà mandato di presentare la relazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,35.

ISTRUZIONE (6ª)

GIOVEDÌ 20 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
RUSSO

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Gui e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Romita.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento dell'assegno ordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei** » (2108).
(Discussione ed approvazione).

Il senatore Arnaudi, relatore, illustra il provvedimento e lo propone all'approvazione della Commissione, pur formulando riserve sull'ammontare dell'assegno: a suo giudizio infatti, anche dopo l'aumento, esso resta contenuto entro limiti ristretti, che appaiono ancora più modesti quando si consideri che, col predetto assegno annuo, l'Accademia dei Lincei deve provvedere anche alla manutenzione ordinaria della Farnesina e del palazzo Corsini.

Pertanto il relatore, mentre si compiace col Ministro della pubblica istruzione per la presentazione della proposta di aumento, dichiara di non considerare chiuso l'argomento, sul quale anzi si riserva di interveni-

re nuovamente in sede di esame del disegno di legge concernente l'approvazione del programma economico quinquennale.

Aperta la discussione parlano a favore del disegno di legge i senatori Piovano, Giardina e Cataldo.

Tuttavia, il senatore Piovano, si associa in modo particolare alle riserve del relatore per l'inadeguatezza dell'assegno, appena sufficiente, a suo giudizio, per provvedere alla manutenzione del patrimonio e per le spese di rappresentanza; l'oratore chiede anche informazioni sui programmi di ricerche, predisposti o in corso di predisposizione da parte dei Lincei.

Dopo che il relatore Arnaudi ha replicato brevemente, fornendo anche dettagliate notizie sui programmi dell'Accademia, prende la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Gui ringrazia il senatore Arnaudi per avere favorevolmente illustrato il provvedimento e ricorda che esso segue, a distanza di due anni, un altro intervento legislativo volto ad aumentare l'assegno ordinario in questione. Il Ministro si sofferma quindi sui programmi dell'Accademia, nell'ambito delle sue funzioni di promozione della ricerca in tutto l'arco delle scienze, e conclude invitando la Commissione ad accogliere il provvedimento.

I due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso sono infine approvati dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali** » (1830).
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge, iniziato il 1° dicembre 1966.

In un ampio intervento, il senatore Piovano riconosce anzitutto l'urgenza di una riforma degli studi superiori di scienze politico-sociali — i quali in Italia non si sono potuti regolarmente sviluppare per la nota strumentalizzazione di regime, cui furono assoggettati nel ventennio fascista — ma giudica poco corretta la procedura seguita, ritenendo che il riordinamento della Facoltà di scienze politiche debba essere affrontato, quanto meno, in collegamento con

quello delle tre Facoltà strettamente connesse (giurisprudenza, lettere e filosofia, economia e commercio). A suo giudizio, anziché creare nuovi centri di potere amministrativo, cioè nuovi privilegiati feudi, sarebbe stato più opportuno ricorrere all'istituto del « dipartimento », come strumento di ampia articolazione, nel quadro di un'unica « Facoltà di studi umani » comprendente in sé gli indirizzi della quattro facoltà considerate.

L'oratore inoltre considera pregiudizievole per gli studi sociologici la posizione marginale ad essi assegnata nel provvedimento, il quale prefigura altresì, a suo dire, una troppo rigida separazione delle scienze giuridiche, collocando da una parte l'interpretazione pure del *jus conditum* e dall'altra lo studio del *jus condendum*. L'oratore conclude censurando la norma che ammette alla Facoltà di scienze politiche solo gli studenti in possesso della maturità classica o scientifica e l'altra che, sui contenuti didattici e di insegnamento, conferisce un mandato in bianco agli organi dell'Esecutivo.

Concludono la discussione il relatore Giardina e il ministro Gui.

Il senatore Giardina sottolinea in particolare l'urgenza del riordinamento delle Facoltà: l'attuale stato di precarietà — ribadisce il relatore — compromette appunto l'auspicato sviluppo degli studi politico-sociali.

Il ministro Gui risponde dettagliatamente alle osservazioni e alle critiche del senatore Piovano.

L'oratore ribadisce anzitutto la necessità di provvedere alla Facoltà di scienze politiche, anche a prescindere dalla connessione con le facoltà collaterali, e ricorda la particolare vetustità del problema, al quale, all'indomani della caduta del fascismo fu data da un grande giurista come il ministro Arancio Ruiz, una soluzione soltanto interlocutoria.

D'altronde — precisa l'onorevole Gui — il Governo non ha fatto che raccogliere le indicazioni della Commissione di indagine, seguendo la procedura normale per l'elaborazione di tali provvedimenti, cioè interpellando una commissione di esperti ed i settori universitari interessati e richiedendo poi il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Tuttavia, aggiunge il ministro Gui, la vera ragione dell'insoddisfazione del senatore Piovano va ricercata nella preferenza per il dipartimento e nella concezione di una facoltà dalle dimensioni smisurate che non risponde né alle direttive della Commissione di indagine, né alle scelte della maggioranza.

Quanto all'esigenza di impedire che la nuova facoltà si trasformi in un centro di potere privilegiato, conclude il Ministro, essa potrà essere soddisfatta in sede di riforma generale dei consigli di facoltà, così come nelle opportune sedi dovranno essere esaminati i problemi dei piani di studio e dei titoli di ammissione.

La Commissione procede quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Cataldo fa proprio un emendamento dei senatori Trimarchi e Lea Alcidi Rezza, tendente alla soppressione dei commi secondo e terzo dell'articolo 1: tale soppressione, in connessione con l'inserimento di due articoli aggiuntivi *5-bis* e *5-ter*, anch'essi proposti dagli stessi senatori, tende a rendere automatica la trasformazione in facoltà dei corsi di laurea in scienze politiche esistenti presso le facoltà di giurisprudenza.

Dopo che il senatore Morabito ed il relatore si sono associati allo spirito di tale emendamento, volto a tutelare gli interessi degli studenti dell'Italia centro-meridionale, e dopo che il Ministro ha dato assicurazioni al riguardo, il senatore Cataldo dichiara di non insistere sugli emendamenti proposti e la Commissione approva l'articolo 1 con un emendamento aggiuntivo, presentato dal relatore, relativo alla soppressione dei corsi di laurea in scienze politiche qualora il termine indicato nel secondo comma sia trascorso senza che i corsi stessi siano stati trasformati in facoltà.

Senza modificazioni sono quindi accolti i successivi articoli 2, 3 e 4, dopo interventi dei senatori Bellisario, Donati e Stirati a proposito della validità del diploma rilasciato dalla facoltà di scienze politiche e sociali, con riferimento all'indirizzo seguito nel corso degli studi tra i quattro previsti.

L'articolo 5 viene approvato, dopo breve discussione, con un emendamento formale

proposto dal senatore Donati ed accettato dal Governo.

Indi, dopo che la Commissione ha approvato senza discussione l'articolo 6, all'articolo 7 il relatore propone un emendamento aggiuntivo: esso porta a 72 il numero dei componenti del Consiglio superiore della pubblica istruzione e modifica le modalità di elezione dei membri scelti dalle facoltà universitarie e dagli istituti di istruzione superiore, in correlazione con la creazione della nuova facoltà.

L'emendamento, accolto dal Ministro, viene approvato dalla Commissione, insieme all'articolo 7 nel testo modificato.

Sull'articolo 8, il senatore Donati si riserva di riesaminare, eventualmente proponendo un emendamento in Assemblea, la norma del primo comma relativa ai termini iniziali di applicabilità dell'ordinamento didattico previsto dal provvedimento; dal canto suo, il relatore propone, al secondo comma, un emendamento aggiuntivo con cui si dispone che potranno essere rilasciati diplomi di laurea in scienze politiche a studenti che abbiano seguito l'attuale piano di studi soltanto se iscritti ai relativi corsi, prima dell'entrata in vigore del provvedimento.

L'onorevole Gui accetta tale emendamento, e la Commissione, accolto l'articolo 8 così modificato, conferisce infine al senatore Giardina il mandato di presentare all'Assemblea, sul disegno di legge relazione favorevole. Il senatore Romano annuncia che i senatori comunisti si riservano di proporre emendamenti in Assemblea, ed eventualmente di presentare una relazione di minoranza.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7°)

GIOVEDÌ 20 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
GARLATO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici de' Cocci e per le poste e le telecomunicazioni Mazza.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970** » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio).

Prende la parola il senatore Asaro, per riferire sulla parte del programma concernente il settore delle poste e delle telecomunicazioni. L'oratore, dopo aver ricordato la necessità di adeguare alle nuove esigenze la legislazione ormai antiquata in materia, illustra il capitolo XII del piano, intitolato alle poste e telecomunicazioni, nonché i capitoli VI e X, per la parte che riguarda il settore anzidetto. L'estensore del parere conclude la sua esposizione sottolineando l'opportunità di incrementare i finanziamenti per la ricerca scientifica e accennando brevemente al settore radiotelevisivo, con particolare riferimento alle recenti polemiche sulla televisione a colori.

Dopo un breve intervento del senatore Vidali, il quale chiede notizie più precise circa le ragioni essenziali che hanno suggerito il divieto della televisione a colori per il prossimo quinquennio, prende la parola il senatore Guanti, il quale svolge un'ampia critica sul modo in cui il settore delle poste e telecomunicazioni viene considerato nel programma: in particolare, l'oratore definisce irrazionale il mantenimento di un dualismo di gestione nel settore telefonico, mentre insiste sulla necessità di una riforma di struttura dell'Ente Rai-TV e sull'esigenza di una riduzione del canone televisivo.

A sua volta, il senatore Massobrio definisce insufficienti gli stanziamenti per il settore postelegrafonico contenuti nel piano, specie se raffrontati alle imponenti necessità del potenziamento dell'assetto tecnico, indispensabile nel settore stesso.

Concludono la discussione il senatore Giancane, il quale sottolinea in particolare la necessità di prevedere la istituzione di uffici postali nei nuovi agglomerati urbani, e il senatore Genco, che rileva soprattutto la limitatezza degli investimenti previsti per l'edilizia delle poste e telecomunicazioni.

Il Presidente dà quindi lettura di un ordine del giorno presentato dai senatori Focaccia, Genco, Crollalanza, Corbellini, Indelli e Massobrio, con il quale si impegna il Governo ad elevare, in sede di primo aggiornamento del programma, dagli attuali sessanta ad almeno centoventi miliardi gli investimenti destinati a potenziare gli impianti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Dopo un breve intervento dell'estensore del parere, in replica al senatore Vidali, il sottosegretario Mazza, riferendosi al problema della televisione a colori, dichiara di ritenere prematura, allo stato dei fatti, ogni polemica in materia, in considerazione soprattutto delle divergenze di natura tecnica ancora esistenti in campo internazionale. Il rappresentante del Governo assicura che non mancherà di rappresentare nelle sedi competenti i suggerimenti formulati nel corso del presente dibattito e conclude il suo intervento dichiarandosi favorevole all'ordine del giorno dei senatori Focaccia ed altri.

Prende successivamente la parola il senatore Zannier, incaricato di riferire sulla parte del programma concernente i lavori pubblici.

Premesso che scopo della sua relazione sarà quello di individuare taluni concreti strumenti per attuare gli obiettivi, necessariamente generali, del piano quinquennale di sviluppo economico, l'oratore si sofferma sulla parte terza del programma, concernente l'assetto territoriale. A questo proposito, ricorda che l'avviamento di una politica di programmazione (la cui necessità è drammaticamente confermata dalle alluvioni del novembre 1966) è stata determinata dall'esigenza di fondo di superare gli attuali squilibri tra zone ricche e zone povere e tra territori in sviluppo e territori in abbandono. In questo quadro globale, cui deve ritenersi strettamente connessa l'azione per la difesa e la conservazione del suolo, s'inserisce, come elemento imprescindibile, la nuova disciplina urbanistica a livello nazionale, regionale e comprensoriale.

Tale impostazione di fondo, sottolinea il senatore Zannier, implica inoltre la necessità

che gli interventi operativi a tutti i livelli siano coordinati e decisi, sulla base di una legislazione nuova, coraggiosa e tecnicamente valida, in un contesto unitario di pianificazione territoriale su grande scala. In questa prospettiva, l'oratore si sofferma particolarmente su taluni problemi, la cui soluzione è pregiudiziale per l'attuazione della legge n. 167 (nuova formulazione legislativa in tema di espropriazione, possibilità per i comuni di dilazionare il pagamento delle indennità di esproprio, inclusione nel prezzo delle aree delle spese per le opere di urbanizzazione primaria, eccetera).

Passando poi a trattare del capitolo VI (abitazione), l'oratore dichiara anzitutto di approvare sia l'impostazione data a questo problema che i finanziamenti previsti nel programma: a questo proposito, sottolinea la necessità di attuare un riordinamento che conduca alla unificazione degli oltre cento enti che operano nel settore, l'opportunità di adottare una normativa che preveda una graduazione degli interventi dello Stato in rapporto alle condizioni economiche delle diverse categorie di aventi diritto al contributo statale per l'abitazione, ed infine la esigenza di accorgimenti intesi a stimolare l'iniziativa privata in questo campo.

Passando al capitolo XII, concernente la difesa e la conservazione del suolo, il senatore Zannier ribadisce quanto da lui sostenuto in altra occasione, la necessità cioè di creare una rete di moderni ed efficienti organismi, con competenza unitaria per singoli bacini idrogeologici.

L'oratore conclude la sua ampia esposizione accennando brevemente alle altre opere pubbliche, previste al capitolo XIV, e riaffermando che pregiudiziale ed indispensabile per il successo della politica di programmazione è la ristrutturazione dell'amministrazione dei lavori pubblici, alla quale spetterà sempre più il coordinamento di tutti gli interventi oggi caoticamente effettuati da Ministeri o Enti pubblici.

Quindi, su richiesta del senatore Crollalanza, il seguito della discussione viene rinviato ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 19,20.

AGRICOLTURA (8^a)

GIOVEDÌ 20 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
DI ROCCO*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***IN SEDE DELIBERANTE****«Regolamentazione dell'attività di pesca dell'azienda municipalizzata delle Valli comunali di Comacchio» (2129)**, d'iniziativa dei senatori Tortora ed altri.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Cittante. Egli ricorda anzitutto che l'Azienda municipalizzata delle Valli di Comacchio, fino a qualche anno fa, senza contrasti ed eccezioni, era tutelata nella sua attività dal secondo comma dell'articolo 33 del testo unico sulla pesca, il quale considera come furto l'esercizio della pesca in acque che, per disposizione naturale o per opere manufatte, si trovino racchiuse in modo da impedire l'uscita del pesce tenuto in allevamento.

Alcuni giudicati, recentemente, non hanno riconosciuto l'applicabilità della citata disposizione a chi peschi abusivamente nelle Valli di Comacchio, in quanto nelle stesse non si praticerebbe l'allevamento. Il giudice ha anche esposto quali caratteristiche debba presentare l'«acqua chiusa» per essere considerata «allevamento».

Il relatore sottolinea che le Valli comunali di Comacchio, organizzate in Azienda municipalizzata, costituiscono la più grande organizzazione di pesca di acque interne in Italia, organizzazione che, per esercitare nel modo più razionale la sua attività di allevamento ittico, ha dovuto realizzare negli ultimi lustri un complesso di opere di grande rilievo finanziario.

Dopo aver enumerato i principali adempimenti cui è tenuta l'Azienda, il senatore Cittante afferma che essi, perfezionati nel

corso dei secoli, per raggiungere lo scopo richiedono l'ausilio di una tecnica che, pur avendo origine antichissima, ha saputo costantemente rinnovarsi, ed esigono, oltre che investimenti cospicui, un notevole capitale circolante, per fare fronte alle spese di mano d'opera, alle semine, alla manutenzione e al rinnovo periodico delle attrezzature e delle opere.

Concludendo, il relatore sostiene la necessità di rendere sicura l'attività dell'azienda municipalizzata delle Valli di Comacchio e si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Carelli annuncia il suo voto favorevole. Il senatore Roffi annuncia invece l'astensione del Gruppo comunista, ritenendo inopportuno stabilire con legge l'applicabilità di una norma generale al caso concreto. Il senatore Tortora ricorda che la Azienda in questione (la quale costituisce il più importante allevamento ittico italiano) per varie ragioni e per lunghi anni ha svolto in sostanza una opera assistenziale: proprio per questo, afferma l'oratore, appare indispensabile l'approvazione del disegno di legge, come premessa per la rinascita dell'Azienda. Il senatore Tedeschi riconosce che il provvedimento in esame non sarà sufficiente a risolvere la situazione economica dell'Azienda, ma si dichiara convinto che esso varrà ad unificare i differenti orientamenti della magistratura e ad evitare agitazioni fra la popolazione.

Il sottosegretario Antoniozzi, pur riconoscendo la giustizia delle argomentazioni del relatore e dei senatori Tortora e Tedeschi, manifesta perplessità di carattere giuridico. Secondo le sue informazioni, le acque della zona sono solo parzialmente chiuse, e soltanto entro certi limiti si può riconoscere il carattere di allevamento ittico all'Azienda, agli effetti dell'articolo 33 del testo unico sulla pesca. Comunque, il rappresentante del Governo dichiara di rimettersi alla Commissione.

Forniscono ulteriori precisazioni, auspicando l'accoglimento del disegno di legge, il relatore e i senatori Tortora e Tedeschi. Replica anche il senatore Roffi, confermando di ritenere inopportuna la risoluzione per legge di un caso singolo, dato che l'Azienda,

fra l'altro, potrebbe godere della protezione della legge ove mettesse in atto le misure stabilite.

Infine, con l'astensione del senatore Masciale e del senatore Roffi, il disegno di legge è approvato dalla Commissione.

« Copertura degli oneri relativi all'approvvigionamento granario agevolato del territorio di Trieste » (2006).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Carelli, relatore, illustra le varie fasi dell'approvvigionamento granario del territorio di Trieste dalla Liberazione ad oggi. Dal giugno 1945 al settembre 1951 il grano fu fornito dal Governo militare alleato, attraverso l'UNRRA e l'ERP; dal settembre 1951 al giugno 1952, dallo stesso Governo militare alleato, attraverso l'*International Wheat Agreement*. Nel giugno 1952 il Governo militare alleato stipulò un accordo col Governo italiano, in base al quale quest'ultimo si impegnava a fornire il grano necessario per il fabbisogno del territorio alle condizioni del mercato internazionale. Nell'ottobre del 1954, in seguito al *Memoandum* di Londra, l'amministrazione di Trieste veniva affidata ad un Commissario del Governo, il quale ottenne la continuazione della facilitazione anzidetta, che fu mantenuta anche dopo l'entrata in vigore del regolamento CEE n. 19 (luglio 1962).

Dopo avere sottolineato la necessità di far fronte alla differenza fra i prezzi indicativi in vigore nelle zone di prelevamento del grano e il prezzo speciale di cessione, il relatore raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Prende poi la parola il senatore Masciale: egli annuncia che voterà a favore del provvedimento, ma formula alcune osservazioni sulla norma dell'articolo 4 che prevede, ai fini della copertura finanziaria, una sottrazione di fondi dallo stanziamento globale concernente l'istituzione del ruolo dei professori aggregati per le università e gli istituti di istruzione universitaria.

Replicando, il relatore precisa che la norma è stata prevista essendosi resa disponibile una somma non spesa. Anche il sottosegretario Antoniozzi dà assicurazioni in pro-

posito. Il rappresentante del Governo aggiunge di ritenere utile una modificazione dell'articolo 1, dovuta a ragioni tecniche. Con tale modificazione, il disegno di legge è approvato dalla Commissione.

« Istituzione del Parco nazionale umbro-marchigiano dei " Sibillini " » (881), d'iniziativa dei senatori Carelli ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Carelli, primo firmatario del disegno di legge, ricorda alla Commissione che il 13 aprile fu chiesto al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge, data l'urgenza di concluderne l'*iter*. Informa altresì che il 15 aprile, per ovviare ad un parere suppletivo contrario della 5^a Commissione pervenuto nel frattempo, e quindi per eliminare un ostacolo al mutamento di sede, egli, anche a nome degli altri firmatari, prospettò la opportunità di sopprimere il punto 1 dell'articolo 15; successivamente il Presidente del Senato ha aderito alla richiesta e, pertanto, il disegno di legge è stato assegnato in sede deliberante.

Il sottosegretario Antoniozzi ricorda che, per due anni circa, un comitato della Commissione agricoltura della Camera ha studiato il problema dei Parchi nazionali, pronunciandosi a favore del rifinanziamento di quelli esistenti, mentre gl'indirizzi cui dovrà uniformarsi il provvedimento di carattere generale saranno precisati in una relazione di prossima pubblicazione. Riterrebbe quindi opportuno che la Commissione soprassedesse alla discussione del disegno di legge.

Il Presidente e i senatori Bolettieri, Carelli e Tedeschi sostengono invece l'opportunità d'iniziare la discussione. Peraltro, avendo il Sottosegretario dato assicurazione che, ad eccezione del provvedimento per il Parco della Calabria e dei provvedimenti di rifinanziamento, gli altri progetti di legge sui Parchi saranno accantonati in attesa del provvedimento di carattere generale, il senatore Carelli non insiste per una discussione immediata e l'esame del disegno di legge viene rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

INDUSTRIA (9^a)

GIOVEDÌ 20 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
BUSSI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione).

Dopo che il presidente Bussi ha riepilogato i termini del dibattito svoltosi nella seduta precedente, la discussione riprende con gli interventi dei senatori Zannini, Mammucari, Bernardi e Cerreti.

Il senatore Zannini, illustrando la posizione del Gruppo democratico cristiano nei confronti della programmazione, sottolinea l'avversione tradizionale della sua parte politica nei confronti di una concezione rigida del piano di sviluppo; l'oratore passa quindi ad esaminare una serie di problemi di carattere generale (decentramento, libertà della scuola, eccetera) e di carattere settoriale (previdenza, tempo libero, eccetera), analizzando criticamente le soluzioni previste nel documento programmatico in esame, le cui finalità, peraltro, egli dichiara di condividere; avviandosi alla conclusione, si sofferma sulla necessità di un'urgente difesa del suolo, sulla politica energetica e sullo stato attuale dell'industria di base, dell'artigianato, del mercato agricolo e del turismo.

Sulla possibilità concreta di realizzare il programma si dichiara fortemente dubbioso il senatore Mammucari, il quale sottolinea anche il superamento di alcuni dati in base ai quali è stato formulato il documento programmatico e paragona quest'ultimo al piano Vanoni, del quale elogia la maggiore precisione delle scelte prioritarie. Dopo

aver posto in evidenza che la parte del programma già in attuazione è proprio quella meno favorevole alle classi lavoratrici (l'oratore cita in proposito alcuni esempi, tra cui la programmazione autonoma degli investimenti da parte dei grandi monopoli, l'attuale politica dei redditi, eccetera), il senatore Mammucari muove una serie di contestazioni al processo di accumulazione dei capitali, con particolare riferimento allo squilibrio esistente, a suo avviso, tra l'apporto straniero e quello nazionale agli investimenti. L'oratore si dichiara preoccupato in quanto, a suo avviso, il Governo sta ponendo in essere una serie di iniziative settoriali pregiudizievoli per la futura autonomia regionale; esprime poi il timore che la pianificazione in atto a livello del Mercato comune europeo trascuri i problemi propri delle aree e dei settori sottosviluppati del nostro Paese.

Il senatore Mammucari si diffonde poi in un'ampia analisi circa le conseguenze del processo di concentrazione industriale nei settori della distribuzione e del consumo. Dopo essersi soffermato sul problema della ristrutturazione del mercato agricolo (da conseguire attraverso un'organica industrializzazione del settore), l'oratore conclude esaminando le molteplici implicazioni del divario tecnologico; a suo avviso, tale divario incide in modo fortemente negativo sullo sviluppo economico e civile del Paese e va affrontato, perciò, con una serie di scelte in un arco assai ampio, che va dalla politica estera agli investimenti per la ricerca applicata nei vari settori produttivi.

Il senatore Bernardi si sofferma sul problema degli scambi, la cui importanza, a suo avviso, non è messa sufficientemente in rilievo dalla parte del programma che ad esso è dedicata. L'oratore sottolinea l'esigenza di dedicare maggiori sforzi all'esportazione dei prodotti fondamentali dell'agricoltura italiana e rileva la carenza dell'impegno finanziario dello Stato nei confronti delle piccole e medie imprese e delle aziende artigianali. Il senatore Bernardi si sofferma anche sulle prospettive della politica energetica e dell'industria chimica e farmaceutica (sostenendo la necessità di una riduzione dei costi); formula infine alcuni accenni critici in merito all'industria cantieristica.

Conclude il dibattito il senatore Cerreti, ricordando come lo sforzo compiuto dal suo partito e dalla CGIL per conseguire una più completa razionalizzazione della politica economica sia stato coronato da successo fin dai tempi del ministro Vanoni, almeno per quanto concerne il riconoscimento generale della necessità di un piano economico. L'oratore muove quindi numerose critiche agli orientamenti del programma in esame, che a suo avviso è lacunoso, poco organico e carente soprattutto per quanto concerne la scelta degli strumenti fondamentali di finanziamento. Il senatore Cerreti pone quindi in rilievo quelle che sono, a suo giudizio, le carenze della politica fiscale e dei metodi di raccolta del risparmio, che egli ritiene non si armonizzino con una politica democratica degli investimenti.

L'oratore auspica anche una organica riforma del sistema bancario (non prevista nel programma), riforma da conseguire attraverso adeguate scelte politiche ed efficaci interventi del Comitato per il credito, allo scopo di evitare una dannosa inoperosità dei mezzi liquidi disponibili.

Dopo una breve replica del senatore Forma al senatore Cerreti, la Commissione approva le conclusioni degli estensori, senatori Berlanda e Mongelli, e dà loro mandato di predisporre il parere definitivo da inviare alla 5ª Commissione (Finanze e tesoro).

La seduta termina alle ore 19.

IGIENE E SANITÀ (11ª)

GIOVEDÌ 20 APRILE 1967

Presidenza del Vicepresidente

SAMEK LODOVICI

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 11.

SULLO SCIOPERO DEI MEDICI IN SERVIZIO PRESSO GLI ENTI MUTUALISTICI

Il senatore Picardo chiede chiarimenti al Ministro in merito allo sciopero in atto dei sanitari in servizio presso gli Enti mutualistici: in particolare, egli desidera essere rag-

guagliato sul provvedimento di chiusura degli ambulatori privi dei medici responsabili, e sollecita l'intervento del Ministro nell'interesse della categoria.

Rispondendo all'oratore, il ministro Mariotti dichiara di avere, col suo provvedimento, applicato la legge, che non consente agli ambulatori mutualistici di funzionare in assenza dei medici; assicura quindi il suo intervento per una pronta risoluzione della controversia.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme transitorie per i concorsi per il personale sanitario ospedaliero » (900 - 1168 - 1200 - 1527-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Cassini. Il relatore sottolinea l'inutilità di riportare sul tappeto tutta la materia che forma oggetto del disegno di legge, già sottoposta in Senato ad un esame accurato ed approfondito: tale esame portò alla elaborazione di un testo, il quale — ancorchè frutto di un inevitabile compromesso — fu concordato all'unanimità da una sottocommissione, in cui erano rappresentati tutti i Gruppi politici.

Il relatore ricorda altresì l'iter travagliato subito dal provvedimento alla Camera dei deputati, dove si sono manifestati, in alcuni settori, nuovi dissensi, superati tuttavia dalla decisa volontà — espressa dalla maggior parte dei componenti di tutti i Gruppi politici — di dare rapida e definitiva risoluzione ad un problema urgente ed indilazionabile.

Il senatore Cassini illustra quindi gli emendamenti apportati dall'altro ramo del Parlamento: in particolare, all'articolo 1 vengono ampliate le categorie dei sanitari che possono fruire del concorso interno riservato; all'articolo 2 si stabilisce che la durata del servizio richiesto per partecipare a tali concorsi deve calcolarsi alla data di entrata in vigore della legge (anzichè alla data del bando), ed è anche modificata la durata del servizio stesso per gli idonei e per i non idonei; all'articolo 3 è modificata la norma riguardante i posti in organico da mettere a concorso, e si specifica che sono revocati i bandi di concorso per i quali, all'atto della

pubblicazione della legge, non siano già iniziati gli esami.

Il relatore chiarisce quindi la portata del nuovo articolo 4 introdotto dalla Camera, in cui si stabilisce che i concorsi riservati dovranno essere banditi entro otto ed espletati entro quindici mesi dalla data di pubblicazione della legge; ove ciò non avvenisse, si provvederebbe alla nomina di un commissario straordinario per l'espletamento dei concorsi stessi. Il nuovo articolo 5 prevede una disciplina particolare dei concorsi per anestesisti.

Nell'esprimere il suo giudizio sugli emendamenti predetti, il relatore dichiara di concordare, nella sostanza, con la maggior parte di essi, e pur muovendo qualche critica, specie per quanto concerne la formulazione del primo comma dell'articolo 3, afferma tuttavia che i suoi rilievi devono considerarsi marginali e non giustificano una rielaborazione del testo della Camera. Il disegno di legge infatti, pur modificato, conserva inalterata la sua sostanziale fisionomia e la sua finalità, quella cioè di concedere una doverosa sistemazione ad un ingente numero di sanitari che, senza loro colpa, si trovano in condizioni di grave disagio per la mancanza di uno stato giuridico e di adeguate garanzie di carriera.

Tale uniformità di vedute da parte dei due rami del Parlamento — conclude il relatore — dovrebbe essere sufficiente a rassicurare i membri della Commissione e a convincerli dell'opportunità di una immediata approvazione, dissipando eventuali perplessità per quanto riguarda alcuni punti, anche se suscettibili di una migliore formulazione.

Si apre quindi la discussione generale. Il senatore Cassese propone un breve rinvio, che consenta di stampare e distribuire ai membri della Commissione la relazione del senatore Cassini e renda possibile un più approfondito studio della materia.

A favore del rinvio si pronuncia anche il senatore Simonucci, mettendo in rilievo alcune incongruenze del testo della Camera, con particolare riferimento all'ultimo comma dell'articolo 1, che potrebbe, a suo parere, prestarsi ad equivoci e a difficoltà di interpretazione.

Messa in votazione, la proposta di rinvio è respinta dalla Commissione.

Parlano quindi, in senso favorevole alla approvazione del testo pervenuto dalla Camera, i senatori Zelioli Lanzini, D'Errico, Zonca, Sellitti, Perrino, Bonadies, Di Grazia, Ferroni, Picardo e Lombardi.

Viene osservato dai predetti oratori che dubbi e perplessità, anche se in qualche caso giustificati, debbono essere superati di fronte alla incontestabile necessità ed urgenza di approvare il provvedimento, il quale consente di uscire da una situazione insostenibile e di compiere un atto di fondamentale giustizia. Da parte di tutti si sottolinea inoltre, energicamente che questa deve essere l'ultima, definitiva sanatoria a favore di una categoria che — dopo avere ottenuto la stabilità, sensibili miglioramenti economici e prospettive di un definitivo riassetto nel quadro della riforma ospedaliera in discussione presso l'altro ramo del Parlamento — dovrebbe ormai ritenersi soddisfatta. L'approvazione del provvedimento dovrebbe quindi mettere fine a scontenti e ad agitazioni, riportando l'attività sindacale entro limiti giusti e ragionevoli, in quanto il provvedimento stesso porta alla sistemazione, se non di tutti indistintamente — ciò che sarebbe materialmente impossibile — almeno dell'85 per cento dei sanitari ospedalieri.

Si fa inoltre presente che non sarebbe conforme alla serietà del Parlamento differire l'approvazione del provvedimento, al solo scopo di permettere ad un limitato numero di sanitari — che da esso resterebbero esclusi — di poterne beneficiare.

Gli oratori confidano altresì che, attraverso questa sanatoria, il mondo ospedaliero, che da qualche tempo è al centro dell'attenzione pubblica, riacquisti piena fiducia e che sia riportata finalmente la pace e la serenità negli ospedali, a vantaggio non soltanto di chi vi lavora, ma anche e soprattutto di chi vi soffre.

Prende quindi la parola il ministro Mariotti, il quale, associandosi ai precedenti oratori per quanto riguarda la necessità di approvare il testo della Camera, rassicura la Commissione su alcuni punti, in merito ai quali erano stati sollevati dubbi e perplessità anche di ordine giuridico. Egli fa presente, fra l'altro, l'interesse comune a che vengano immessi nei ruoli ospedalieri (specie per quanto riguarda i primari) medici

che offrano sufficienti garanzie di capacità professionale; ciò si renderebbe impossibile qualora la sanatoria fosse assolutamente indiscriminata. Il Ministro conclude osservando che un ritardo nell'approvazione del provvedimento non porterebbe che ad una esasperazione degli scioperi in atto e comprometterebbe anche l'*iter* del disegno di legge sulla riforma ospedaliera.

Segue un breve intervento del senatore Simonucci: dopo avere precisato che esula completamente dalla volontà della sua parte politica qualsiasi intenzione di insabbiamento del disegno di legge, il cui *iter*, lungo e travagliato, non può ascrivere a colpa dei parlamentari comunisti, egli riconferma la sua adesione di massima al provvedimento.

Chiusa la discussione generale, si passa all'esame del testo emendato dalla Camera, che viene approvato senza modificazioni.

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 20 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
JANNUZZI

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

« **Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970** » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio).

Il presidente Jannuzzi sottolinea la particolare importanza del compito affidato alla Giunta per l'esame del programma economico nazionale, che costituirà uno degli argomenti di maggiore interesse che la Giunta stessa abbia mai affrontato.

Il senatore Jannuzzi aggiunge che, mentre il programma economico nazionale non ha ancora concluso il suo *iter*, il piano degli interventi pubblici per lo sviluppo economico del Mezzogiorno è già in attuazione, per effetto della legge 26 giugno 1965, n. 717, la quale, tuttavia, ha opportunamente previsto il coordinamento degli interventi per il Meridione col piano programmatico nazionale.

Pertanto — afferma il Presidente — la Giunta potrà affrontare l'esame del piano di interventi pubblici nel Mezzogiorno, per il quale già sono stati designati i relatori sui singoli settori, congiuntamente all'esame del programma economico nazionale, nel quale il primo viene ad innestarsi.

Il Presidente, a questo punto, auspica la più intensa partecipazione possibile dei componenti della Giunta per poter concludere l'esame del disegno di legge nei termini previsti; auspica inoltre l'intervento del ministro Pastore ai lavori della Giunta stessa.

Passando ad esaminare in generale il programma economico nazionale, il senatore Jannuzzi osserva che quasi in ogni sua parte sono contenuti argomenti che rientrerebbero nella competenza della Giunta, ma che — comunque — è preminente la necessità di un approfondito esame della parte terza, relativa all'assetto territoriale, e precisamente dei capitoli XVI (obiettivi generali dell'assetto territoriale) e XVII (sviluppo economico del Mezzogiorno).

Il Presidente aggiunge che, a suo avviso, la Giunta dovrà pronunciarsi su taluni problemi d'importanza primaria, e anzitutto sul problema della cosiddetta « concentrazione » (già prevista dalla citata legge n. 717) che, nel piano di sviluppo nazionale, viene ad assumere un carattere globale, per cui dovrebbe aversi la concentrazione degli interventi soltanto nelle località suscettibili di sviluppo contemporaneamente nei settori dell'industria, dell'agricoltura e del turismo. Questo — aggiunge il senatore Jannuzzi — postula la soluzione di un altro grave problema, quello della localizzazione umana, sul quale il discorso dovrà necessariamente approfondirsi, alla luce anche dei chiarimenti che riterrà di dare il ministro Pastore.

Prendono, quindi, brevemente la parola i senatori Crollalanza, Mongelli e Mammucari, i quali muovono talune osservazioni in merito ai problemi sollevati dal Presidente ed all'impostazione dei lavori della Giunta.

La Giunta, in conclusione, decide di confermare la ripartizione degli incarichi già conferiti per l'esame del piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno, e di estendere tali incarichi ai corrispondenti settori del programma economico nazionale, con le precisazioni che il Presidente si riserva

di comunicare, in rapporto ai nuovi compiti derivanti dall'esame del predetto programma nazionale.

Infine il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Giunta copia di un ordine del giorno del Consiglio regionale della Sardegna, con il quale si auspicano, nel quadro della programmazione nazionale, provvedimenti idonei a superare la depressione economica e sociale della Sardegna.

La seduta termina alle ore 10,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

10^a Commissione permanente
(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Venerdì 21 aprile 1967, ore 10

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Estensione dell'assicurazione contro le malattie in favore dei sacerdoti di culto cattolico e dei ministri di culto acattolico (2077).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. ANGELILLI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne (1643).

2. VALLAURI. — Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante provvedimenti a favore dei pescatori della piccola pesca (1557).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. BERMANI ed altri. — Modifiche alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (1876).

2. GOMEZ D'AYALA ed altri. — Norme per la elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 (1893).

3. DI PRISCO ed altri. — Norme per la elezione dei Consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti istituite con la legge 22 novembre 1954, n. 1136 (1902).

4. GENCO. — Modifica alle norme della disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato contemplata nella legge 18 aprile 1962, n. 230 (1367).

5. BERMANI e TEDESCHI. — Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei pignifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo (2062).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 23*